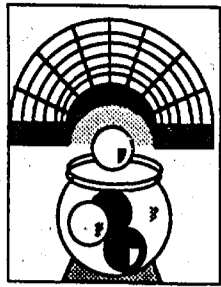


L'Italia alle urne



Uffici che «scompaiono», scrutatori-parenti a Misterbianco minacce sui muri a Rosarno, elettori in barca nella tempesta, la paura di Menfi dopo il delitto Guazzelli: cronaca di una giornata tra affluenza alterna e mille piccole difficoltà

Seggi di «eroi», imbrogli e famiglie

Rissa in una sezione elettorale a Roma: arrestato presidente

Disfunzioni, tentativi di brogli, difficoltà di vario tipo. E per giunta anche il maltempo. Quello di ieri, almeno in mattinata è stato un voto ostacolato, sul quale, al Sud, si è riaffacciata l'intimidazione di mafia e camorra. A Rosarno, comune calabro, scritte minacciose sono apparse contro il Pds ed il suo candidato alla Camera. E qualcuno in Sicilia ha anche costituito un seggio «familiare».

PAOLA SACCHI

ROMA. Quanto è difficile votare. Ogni volta che si va alle urne spuntano mille storie e mille difficoltà. Queste elezioni non fanno eccezione: la percentuale dei votanti a fine giornata segnava meno 2,1 rispetto all'87 ma la mattina si era aperta con tutt'altro segno. Sarà stato il clima grigio e piovoso, o le tante piccole difficoltà e disfunzioni. Fatto sta che una serie di peripezie che hanno coinvolto molti elettori nel pomeriggio avevano un po' offuscato l'annuncio, dal tono suadente e un po' trionfalistico, fatto alle 13 dal Tg2 sulla puntualità e l'efficienza che avrebbero contraddistinto l'apertura delle 88.654 sezioni elettorali. Quella di ieri è stata anche una domenica in cui, al Sud, si è riaffacciata, l'intimidazione cupa e funesta di mafia e camorra. Una domenica che per buona parte della mattina ha visto pressoché deserti i seggi di Menfi, ancora attenta e scomvolta da quella gragnuola di colpi d'arma da fuoco che hanno ucciso il maresciallo Guazzelli. Ma al Sud in questa campagna elettorale c'è stata anche chi ha reagito, come quei cittadini di un centro vesuviano che hanno preso in mano la cometa del telefono per segnalare al numero verde anti-brogli la presenza di una candidato Dc, in odore di mafia, in un mercato rionale dove si stava facendo propaganda con la distribuzione di foto e volantini. E sempre al Sud, in provincia di Avellino, non sono mancati tentativi di brogli. Qualcuno ha pensato pure di spedire al suo posto, in qualità di scrutatore, il figliolo disoccupato, oppure di insediare la propria moglie nel ruolo di segretario di una sezione elettorale. Non sono mancate le risse e un presidente di seggio è stato arrestato a Roma. E altri hanno fatto storie per un crocifisso sulla parete.

quale come non mai, negli ultimi decenni, dipendono le sue sorti. Ufficio «scomparsa» a Catania. Gli elettori vanno a ritirare il certificato per votare che non avevano ricevuto a casa. Ma l'ufficio non c'è più. È stato trasferito in un'altra sede, senza che nessuno si fosse premurato di avvisarli. E accaduto ieri a Catania ad alcune decine di malcapitati cittadini. Ieri mattina si sono recati di buon'ora negli uffici comunali di piazza Roma per ritirarlo e recarsi poi alle urne. Ma hanno trovato gli uffici con la saracinesca abbassata ed un cartello affisso con su scritto: «L'ufficio si è trasferito in via Santa Chiara».

Tentativi di brogli. Li facevano passare per ciechi e quindi bisognosi di accompagnatore per entrare nell'urna, ma sono stati smascherati. È accaduto ad Andretta, comune della provincia di Avellino, dove la fa da padrone tal Pennetta, consigliere regionale della Dc. La denuncia è stata fatta dalla sezione del Pds e dai rappresentanti di lista della Quercia che hanno sollecitato il presidente di seggio a verificare le reali condizioni visive dei tanti «ciechi» che, denuncia il Pds, accompagnati da noti esponenti locali della Dc, nel corso della mattinata si sono recati al seggio. Il presidente di seggio ha invitato uno di loro a leggere alcune cose e alla fine il «cieco» ha riacquisito d'incanto la vista.

Presidente di seggio arrestato. È accaduto a Roma, al seggio elettorale 2050 in via di Donna Olimpia. Salvatore Vampo, 26 anni, l'altro ieri pomeriggio si era azzuffato con uno degli scrutatori con cui aveva avuto un diverbio e aveva reagito violentemente contro un carabiniere intervenuto per sedare la lite. Vampo era stato in un primo momento denunciato per lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale e poi ricoverato in osservazione nel centro di igiene mentale dell'ospedale Forlanini. Il provvedimento restrittivo è stato eseguito questa mattina.

Propaganda davanti alle



Elettori in via del Mastro a Roma. In alto, l'interno di un seggio

sezioni a Palermo. Il centralino della federazione del Pds del capoluogo siciliano è stato preso d'assalto ieri da numerosi cittadini che hanno segnalato comportamenti elettorali scorretti davanti alle sezioni: galoppini di Dc, Psi e Psdi sono stati sorpresi mentre distribuivano materiale elettorale nelle vicinanze e, in alcuni casi, anche dentro gli edifici scolastici dove sono state allestite le urne.

Handicappata ostacolata. Era la terza volta che rischiava di non votare a causa della non collaborazione dimostrata nei seggi per le sue condizioni fisiche. E, invece, ieri mattina, dopo varie peripezie e grazie all'interessamento del Pds, che ha vinto le resistenze del presidente di seggio, Aida D'Elpidio, affetta da un handicap, è riuscita ad ottenere il rispetto del proprio diritto. È accaduto a Roma, in una sezione di Via di Donna Olimpia. Analogo episodio in Via Cerveteri.

Scritte mafiose a Rosarno. Il comune calabro epicentro dell'indagine su mafia e politica, ieri mattina si è svegliato invasa da scritte contro il deputato del Pds Giuseppe Lavorato, candidato alla Camera, e contro il partito della Quercia, accusati di aver provocato la criminalizzazione del paese e di aver sollecitato i giudici di Palmi ad intervenire con l'in-

indagine su mafia e politica. Le scritte recitano: «Sede Pds = SS». «Lavorato = carcere».

Teppismo politico in Campania. Hanno sfondato nottetempo la porta della sezione del Psdi di Ceppaloni, nel Beneventano. Poi hanno lanciato dentro volantini di propaganda elettorale del Dc Clemente Mastella e asportato foto e fac-simili che invitavano a votare Ferdinando Facchiano, ministro della marina mercantile. Eppure in paese dicono che i due sono stati sempre «buoni compagni».

La propaganda dell'ex sindaco di Ottaviano. Un gruppo di concittadini lo ha visto al mercato di un centro della zona vesuviana mentre distribuiva volantini e fac-simili per la sua elezione alla Camera dei deputati. E immediatamente hanno fatto il numero del telefono verde anti-brogli. Si tratta di Giovanni Alterio, candidato della Dc ed ex sindaco di Ottaviano, che otto mesi fa era stato trovato a casa di un camorrista. Fu identificato, ma non investigato.

Plati non vota per protesta. In segno di protesta, numerosi cittadini di Plati, in provincia di Reggio Calabria, organizzati in un «Comitato per la rinascita di Plati», hanno restituito al commissario prefettizio, dottor Mondello, 300 certificati elettorali. In una lettera esprimono «la più viva protesta

per lo stato di abbandono in cui si trova il paese: strade dissestate, carenza di acqua, igiene inesistente e servizi scarsi, è inadeguato persino il cimitero».

Bassa affluenza alle urne nel paese del maresciallo ucciso. Ume semideserto, almeno nelle prime ore della mattina a Menfi, in provincia di Agrigento, il paese del maresciallo Guazzelli, ucciso l'altro ieri in un agguato mafioso.

Disoccupati al posto dei padri scrutatori. I problemi del lavoro si fanno sentire anche nelle operazioni elettorali. Ieri mattina a Catanzaro al posto di alcuni scrutatori si sono presentati i rispettivi figli, tutti disoccupati, per rivendicare, in sostituzione del genitore rinunciario, la nomina di scrutatore. I giovani però non l'hanno spuntata.

Candidato malmenato. Voterà all'ospedale di Teramo dove è stato ricoverato, nella divisione di ortopedia, il candidato di Rifondazione comunista al senato, Sandro Melarango. Alcuni giorni fa fu malmenato, per una questione di parcheggio di automobili, dagli accompagnatori di un altro candidato, Gianni Manzolini del Psi. Ha riportato la frattura di una vertebra.

Via il crocifisso dal seggio. «Via il crocifisso dalla parete, altrimenti non si incomincia». Così è iniziata ieri la mattinata di Carlo Zago, presidente del seggio 151 di Venezia. È dovuto intervenire il responsabile dell'ufficio elettorale del Comune.

Maltempo contro il voto. A causa del mare agitato e della pioggia incessante, ha dovuto raggiungere l'isola con l'elicottero e sostituire i tre scrutatori con abitanti del posto. È accaduto a Vincenzo Grammatico, presidente del seggio di Marettimo, una delle Egadi, dove le operazioni di voto sono iniziate con qualche ora di ritardo. E sempre, a causa del maltempo, soltanto tre dei 28 elettori della frazione di Ginostara si sono recati a votare nel seggio di Stromboli. A bordo di un'imbarcazione privata hanno sfidato i marosi e lo sciocco, evidentemente animati da una ferrea convinzione politica.



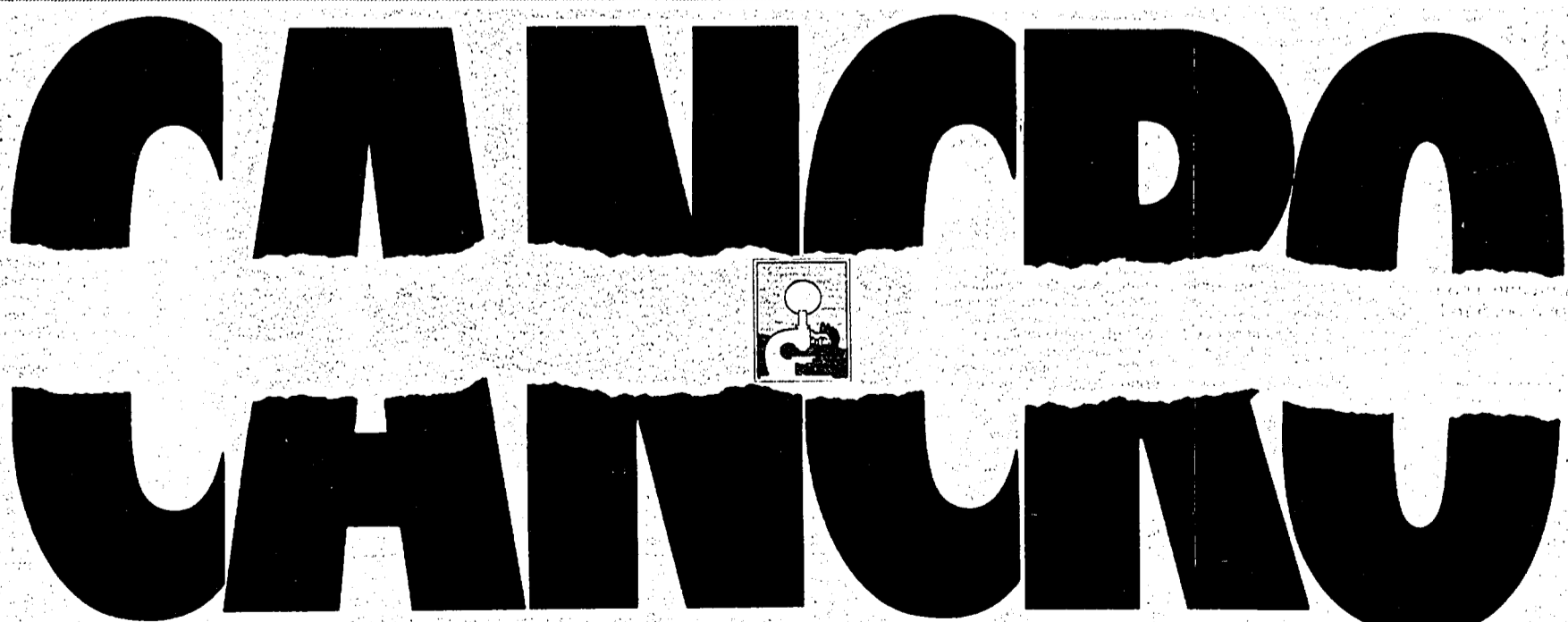
Umberto Bossi durante le operazioni di voto

«Brigate Rozze» Un libro su Bossi di Max Ottomani

V. ALERIA PARBONI

ROMA. Il dilemma probabilmente non lo scioglieranno neppure le prossime elezioni. Chi è veramente Umberto Bossi? Un uomo politico nuovo che fa tremare la classe dirigente, oppure un capo popolo qualsiasi che sarà carcerato dalla scena della Storia non appena, come tutti i fenomeni di moda, anche quello del leghismo si avvierà sul viale del tramonto? Mentre l'inquietante interrogativo turba i sonni del palazzo, del Lombard per eccellenza si scoprono piano piano sempre più vizi privati e poche pubbliche virtù. Ad alzare un velo sulle storie personali dell'uomo e del politico Bossi è un libro, uscito in questi giorni, che al Senato sicuramente non piacerà. «Brigate Rozze» (Pironti Editore) opera di un pseudonimo Max Ottomani dietro a cui si celano 4 giornalisti, (Corriere della Sera, Stampa, Unità e Messaggero) traccia un quadro inedito della sua resistibile (o resistibile?) ascesa nell'empireo politico italiano. «Umorale e irascibile», così viene descritto nel libro, si è inimicato tutti i colleghi del Senato che a malapena riescono a sopportarlo e quando lo fanno è solo per amor di patria. Tanto che il malcapitato che divide la stanza con lui a palazzo Madama (il sardista Carlo Sanna) lo definisce «un furbetto privo delle più elementari basi culturali». Ma lui niente, avanti a spron battuto. Ha fatto sempre così, fin dalla giovane età. Da ragazzo si faceva passare per figlio di un industriale e si guardava bene dal rivelare che suo padre, invece, era costretto a fare gli straordinari in fabbrica per un tal Alcide Pasta, «padroncino» del Varesotto. Ed è sempre lui che da ragazzo covò dentro di sé una segreta ed inesperta ribellione contro tutti e contro tutto e nel frattempo tenta senza sfondare la carriera da cantante alla «Buscaglione». E poi ancora lui, più avanti negli anni, che se ne fruga delle difficoltà economiche in cui si dibatte la famiglia e intanto porta all'altare un'ingenua fanciulla alla quale ha raccontato la favola di una vita di onesto borghese militando un'impro-

babile laurea da medico e una carriera da professionista smentita poi dai fatti. Ma i particolari raccolti dai quattro autori non riguardano solo la sua vita privata. Ecco, insieme alle prodezze personali, descritti i primi passi della Lega. Dalla nascita, giugno del 1982, festeggiata dal senatur e da altri pochi eletti in «una stanzione squallida» nel retro della sacrestia della chiesa di sant'Antonio, a Varese, alla prima comparsa del simbolo di Alberto da Giussano alle elezioni dell'85. Dal reclutamento degli adepti alla vittoria di Brescia del dicembre scorso, dai primi stentati abbozzi alla proclamazione di quel confuso manifesto politico che vuole l'Italia divisa in tre da un «tribuno» un po' ducotto che altro merito non ha se non quello di aver saputo conigliare sotto l'egida del Carroccio un malcontento e una protesta generalizzata contro uno stato «Roma ladrona», incapace e arruffone. E poi la carrellata del confronto-scontro con gli altri partiti, i rapporti con i collaboratori, una corte stracciona che però già pensa alla scalata delle cariche pubbliche o che peggio ancora qualche volta tradisce. Il tutto intervallato da sapidetti di rapida consultazione che svelano i risvolti più nascosti del personaggio Bossi. Il turpiloquio: «La Lega ce l'ha duro» grida dal palco il lombard che poi spiega più tardi ai giornalisti: «Si trattava solo di una metafora poetica per chi sa apprezzare le cose. Comunque non vorrei che adesso alla Lega si iscrivessero tutte le signore italiane...». I tragici sfondoni: i suoi documenti non vengono stiliati ma «stritati» e ogni tanto, quando si commuove, il leader dichiara di essere pronto a fare «da ciocciola» al giovane movimento autonomista. La sua concezione razzista «meglio negri che terroristi», traslata dai leghisti da stadii in «Vesuvio facci sognare», fa da sfondo alla mappa dei suoi sostenitori divisi dagli autori in «americani», «nostalgici», «padroncini», «thatcheriani» e «disfattisti».



SCOPRIRE LA CURA È IL LAVORO DELLA RICERCA, CHIEDERTI AIUTO È IL LAVORO DI QUESTA PAGINA.

Il cancro colpisce un italiano su tre. Ma oggi oltre la metà degli ammalati garantisce grazie alla ricerca. Ogni anno l'A.I.R.C. garantisce da sola, e grazie ai suoi Soci, oltre il 50% delle risorse necessarie per garantire certezza e continuità al lavoro dei ricercatori. Sono le condizioni essenziali per acquisire nuovi traguardi. Ma perché la ricerca possa fare molto di più, il tuo aiuto non può essere da meno.

Form for donating to A.I.R.C. with fields for name, address, and amount.

Sostieni l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. A.I.R.C. - Sede Nazionale: Via Corridotti, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/7611851 - C/C Postale 407272